



Sadin - Critica della ragione artificiale

Filosofia

Libera Università Mediterranea (LUM Jean Monnet)

10 pag.

E. SADIN - CRITICA DELLA RAGIONE ARTIFICIALE

INTRODUZIONE

Nell'introduzione del testo si fa riferimento, attraverso esempi molto generici, a due scenari differenti: uno privo del "Super-io del XXI secolo", come lo definisce l'autore, e l'altro con al centro l'intelligenza artificiale. L'autore mette in evidenza come il compito della tecnologia digitale non sia più quello di agevolare lo stoccaggio, l'indicizzazione o la raccolta di dati cifrati, piuttosto di rivelare in modo automatizzato la composizione di circostanze di ogni tipo. Il digitale oggi è, secondo Sadin, una "*potenza aletheica*", e cioè la vera e propria manifestazione della realtà dei fenomeni, ciò che li valuta in maniera più affidabile di noi. Il digitale è un *technè logos*, qualcosa che ha il compito di poter dire esattamente qualsiasi cosa al posto nostro, e a differenza nostra. La tecnologia non è più un universo di mezzi allo scopo di un'utilità o di una funzionalità; la tecnica oggi è *logos*, cioè è facoltà di proferire *logos*, di proferire il vero. L'intelligenza artificiale è la massima espressione di questo assunto, ed è la dimostrazione che stiamo vivendo un'era antropomorfa della tecnica, la quale si è costituita a partire da 3 presupposti insiti nella nostra società: 1) antropomorfismo aumentato che si modella sulle nostre capacità cognitive e le usa per elaborare meccanismi più rapidi dei nostri; 2) antropomorfismo frammentario, che svolge compiti molto specifici; 3) antropomorfismo intraprendente, che prende iniziativa. L'intelligenza artificiale dunque è un principio tecnico universale fondato sull'analisi robotizzata delle circostanze, avente la finalità di reagire in modo appropriato. È una tecnologia dell'integrale, destinata ad imporre la sua legge *aletheica*. Questo tipo di tecnologia si erge su tre livelli: incentivante (esempio dell'app per il fitness), prescrittivo (concessione di un prestito bancario), coercitivo (nel lavoro). Ma la tecnologia attuale ha addirittura un potere ingiuntivo: sostituisce la nostra capacità critica di giudizio e di azione. In questo senso, è come se l'umanità si stesse dotando di un organo che la spossa di sé stessa.

Cosa c'è alla base di quest'ascesa? Di sicuro l'informatizzazione della società (le macchine tecnologiche apportano dei benefici all'uomo) e il fatto che la produzione industriale attuale miri ad evolversi sempre di più. Questi due fattori, tra gli altri effetti, annichiscono il tempo umano, e danno spazio ad un tempo esponenziale in cui non c'è possibilità di riflessione accurata e di comprensione, e di conseguenza, in cui non è possibile scegliere per se stessi.

[In questa parte del testo si fa poi riferimento alle reazioni delle diverse potenze internazionali nei confronti dell'intelligenza artificiale (vedi Stati Uniti e Cina), e alle diverse commissioni istituite in giro per il mondo per tentare una mediazione tra l'assoluto ingigantirsi della tecnologia *aletheica* e la sopravvivenza dell'uomo.]

Ciò che però caratterizza l'intelligenza artificiale in *strictu sensu* è il fatto che essa sia un sistema destinato ad essere applicato a tutti gli ambiti della vita umana. Anche nel politico, che contribuisce ad annichilire, visto che come scritto poco fa, questo tipo di tecnologia annichisce la capacità di giudicare dell'uomo e la conseguente possibilità di scegliere.

Quel che resta di "diverso" tra un'intelligenza artificiale e l'essere umano, però, è il fatto che la prima sia priva di corpo, e che sia isolata e frammentaria. Resta ancora, per fortuna, un frammento di irriducibilità della vita, che si riflette nella nostra corporeità e nei nostri sentimenti.

CAPITOLO 1

LA SVOLTA INGIUNTIVA DELLA TECNICA

La premessa al primo capitolo è la considerazione per la quale la storia è testimone della natura irriducibile dell'esperienza umana, che non può essere mai completamente raccolta o schematizzata in un qualche sistema definitivo di leggi, ma necessita di essere indagata ogni volta secondo modalità e prospettive rinnovate e rinnovabili.

Sadin accenna alle primissime invenzioni tecnologiche che hanno comportato, nell'età moderna, conseguenze di varia natura: la calcolatrice del 1623 di Schickard, la pascalina del 1642 di Pascal, quella di Leibniz del 1692 fino alla prima forma embrionale di computer, nel 1834, fatto da Babbage. Con questo evento si può collocare l'inizio dell'informatica. Inizialmente essa nasce con la vocazione di facilitare la salvaguardia e il trattamento delle informazioni, fornendo una visibilità dettagliata di diversi fenomeni; oggi l'informatica è un'istanza destinata non a dare informazioni ma ad orientare l'esistenza e l'azione umana, e cioè a comunicare la natura e l'opportunità dei gesti da compiere. [Breve excursus sulla nascita di IBM, nel 1896, che parte dalla macchina ideata da Hollerith per un bando pubblico negli USA al fine di trovare un apparecchio che potesse censire gli abitanti in aumento sul territorio. I primi personal computer mettevano in evidenza un fatto: gli uomini che li utilizzavano cominciarono ad intrattenere un rapporto personale e ludico con quelle macchine, anche all'interno di contesti tecnici circoscritti. Con gli anni Novanta, due sono i grandi eventi che danno un apporto significativo allo sviluppo della tecnologia: la nascita di internet e la diffusione dei "sistemi esperti". Erano dei dispositivi destinati a dedurre alcuni fatti a partire da un insieme di informazioni di base. I primi esempi sono stati Dendral 1965, che riconosceva la composizione chimica degli elementi; e Mycin che formulava diagnosi sulle malattie del sangue. La peculiarità dei sistemi esperti risiede nel fatto che essi valutano le proprietà di certe situazioni, e soprattutto rivelano fenomeni celati alla nostra coscienza (processo di data mining, estrazione di dati). Questo testimonia il fatto che le tecnologie digitali, soprattutto oggi, sono dotate di una facoltà cognitiva.]

A pag. 37-38 l'autore si domanda perché l'uomo ha avuto sempre il desiderio di creare qualcosa di simile a lui, di imitare Dio, per così dire. Di sicuro è per creare una para-esistenza meno tragica e migliore della nostra, oltre all'istanza antropocentrica che l'individuo umano associa al mondo e all'esistenza tutta.

Che cos'è la cibernetica? Un complesso di idee che intende instaurare un ordine che rivesta un'efficacia politica possibile grazie all'elaborazione di appositi apparecchi. La prima definizione si dà nel 1948 con Wiener. Di cosa devono essere dotate le macchine cibernetiche per svolgere al meglio i propri compiti? Di organi effettori (braccia e gambe), che devono essere in relazione con il

mondo esterno attraverso organi di senso. Nel progetto cibernetico fondamentale è il feedback, la retroazione che intende ridurre ogni fenomeno ad un'informazione chiamata ad essere raccolta ed interpretata dalla macchina stessa, in modo automatizzato. In questo contesto, l'intelligenza artificiale rappresenta una tecno-ideologia che mescola processi cerebrali e logiche economiche e sociali aventi come base comune uno slancio vitalistico e una struttura connessionista dinamica. L'intelligenza artificiale vuol disciplinare la società seguendo il principio dell'efficienza, potenziata continuamente dall'auto apprendimento di cui ogni sistema intelligente è dotato, per amministrare sempre meglio le situazioni umane. Questi apparecchi sono machine learning, auto-apprendenti, capaci di migliorarsi grazie agli algoritmi che li guidano, assimilando i nuovi elementi nel corso delle operazioni effettuate, al fine di elevare il loro livello di competenza. Tutto questo auto-incremento della tecnica però, non produce delle macchine che un giorno saranno in grado di rivoltarsi contro di noi, ma delle entità destinate a diventarci estranee (cit. inizio pag. 47). I sistemi saranno in grado di creare da soli altri sistemi, secondo una logica che convaliderebbe il principio di una distanza che potrebbe divenire incolmabile tra macchine ed esseri umani. Per non sembrarci "totalmente altro", però, questi strumenti prenderanno (ma già accade) le sembianze che ce li faranno apparire più vicini e devoti, e che li integreranno al reale dando loro un'aria di "umanità" e quasi di calorosità (struttura relazionale, risultato della conformazione antropomorfa attribuita ai sistemi tecnologici).

Apporto di Steve Jobs nella storia della tecnologia digitale: l'aver compreso che il successo dell'informatica sarebbe dipeso dall'esperienza d'uso di un oggetto. Questo è il paradigma dell'iMac prima e dell'iPhone dopo. Un'interfaccia tattile, fondato sulla vicinanza, con ampia maneggevolezza. Non è più questione di controllo, ma di un contatto carnale tra DUE corpi, non uno. L'ultima frontiera in questo senso è la tecnologia digitale che interpreta il nostro corpo e i nostri gesti per dirci delle cose. Il corpo non è più posizionato di fronte alla macchina ma è chiamato a evolvere all'interno dell'ambiente. Il corpo diventa il centro dell'attenzione dei sistemi. (rapporto corporeità/tecnologia).

CAPITOLO 2

IL POTERE DI ENUNCIARE LA VERITA'

Il secondo capitolo comincia rammentando l'evento cardine del 2010: l'imposizione, nel mondo post-moderno, della nozione di "post-verità". Due gli avvenimenti politici che hanno fatto parlare di questo nuovo concetto: da una parte l'elezione di Donald Trump a Presidente degli USA, e dall'altra il referendum popolare inglese a favore della Brexit. Entrambi gli avvenimenti sono stati condizionati dalla diffusione su larga scala, via web, delle cosiddette "fake news", notizie prive di fondamento e non corrispondenti a verità. I primi imputati sono stati i social network, colpevoli di non aver saputo operare una corretta distinzione tra profili certificati ed account falsi, ma Sadin mette in evidenza come anche il ruolo dei social altro non sia che l'effetto della nuova posizione occupata nel mondo dall'individuo contemporaneo. L'uomo si sente ancora al centro del mondo,

ed è convinto che la verità si enunci solo e soltanto a partire da lui. Qualsiasi divergenza non è ammessa. L'insorgenza della nozione di post-verità interrompe questo rapporto usuale tra uomo e verità, facendone insorgere un'altra - di verità.

Qual è invece il rapporto tra i sistemi di intelligenza artificiale e la verità? Essi, dice Sadin, rivestono un valore di verità nella misura in cui a partire dalle loro conclusioni vengono stabilite delle azioni da intraprendere. Questi sistemi non sono solo esatti, sono veri. L'esattezza, infatti, pretende di restituire qualcosa di obiettivo; la verità, invece, chiama a conformarsi a ciò che lei stessa dice attraverso gesti concreti. Questo nuovo regime di verità che emerge a partire dai sistemi di intelligenza artificiale ha dunque 5 caratteristiche: 1. Si riferisce alla totalità delle situazioni umane e si esercita in ogni circostanza; 2. Proviene da un'unica fonte; 3. Si iscrive in una logica di tempo reale, spingendo ad agire tempestivamente; 4. Ha uno status di autorità, garantito dal fatto che riesce a sbloccare qualsiasi contraddizione; 5. Dipende da uno spirito utilitaristico. Non più la verità filosofica, nemmeno più quella religiosa, ma la verità oggi è dei sistemi artificiali. Ad influire su questa nuova verità, che si allontana dalla quella concepita come sistema riflessivo, è stato anche il contributo di alcuni post-moderni come Foucault, per il quale la verità è un sistema coercitivo di leggi e obblighi deleteri per l'uomo. La nuova verità, la nuova aletheia, è algoritmica, dice Sadin, non si concepisce più come un sistema in continua ricerca mai concluso, indefinito ed aperto verso il reale, ma viene enunciata da sistemi dotati di una potenza di expertise superiore e programmata per essere esercitata in qualsiasi occasione. L'aletheia algoritmica deriva da un principio di rivelazione, ed è destinata ad esercitare un'influenza totalizzante sulle nostre circostanze. Un esempio di quanto la verità dei sistemi artificiali sia influente nelle nostre vite è dato dallo smartphone. Le persone hanno smesso di dipendere dalla loro capacità intuitiva e hanno iniziato a farsi guidare in qualsiasi esperienza quotidiana, al punto che oggi ogni smartphone è dotato di un assistente digitale personale, che ha l'obiettivo di avere una relazione ultrapersonale ed ininterrotta con il cliente. (Breve excursus sulle chatbot, l'analisi delle parole più utilizzate dalle persone sui loro smartphone al fine di individuare pubblicità e suggerimenti mirati). Questi assistenti personali digitali ci entrano dentro con tutti i loro sensori, grazie anche all'informatica affettiva, vedesi per esempio i robot sociali, che sarebbero in grado di leggere la nostra anima ed essere empatici nei nostri confronti al fine di dispensarci le migliori attenzioni.

Altra caratteristica essenziale dell'aletheia algoritmica sta nel fatto che essa disabilita l'uomo ad una delle sue condizioni più peculiari: la convivenza con l'incertezza e con il dubbio. Questo avviene soprattutto sul mondo del lavoro, teatro dell'incertezza per antonomasia, e che proprio per questo motivo viene dotato di leggi, sistemi, procedure, al fine di eliminare o rendere residuale la quota di probabilità. (Excursus sull'intelligenza artificiale sul lavoro e nei sistemi militari). Eliminare il dubbio significa eliminare qualsiasi ambiguità di fondo in qualsiasi situazione, in qualsiasi linguaggio e in qualsiasi relazione.

Se esiste un campo, invece, nel quale l'aletheia algoritmica viene vista di buon occhio, priva di qualsiasi remora o di giudizi negativi, ebbene quello è il campo della medicina. La medicina contemporanea, grazie ai sistemi tecnologici di cui si serve, è divenuta nient'altro che un'enorme generatrice di volumi di dati. Questo ha fatto sì che si potesse avere un monitoraggio continuo dei

pazienti e delle situazioni individuali e collettive (prima funzione dell'aletheia algoritmica nella medicina). Inoltre, la stessa intelligenza artificiale abbinata alla medicina ha consentito e permesso di diagnosticare patologie e malattie per le quali prima occorreva lo sforzo intellettuale del medico (seconda funzione). Terza funzione: la capacità di prescrivere ricette mediche sulla base delle diagnosi fatte dal sistema stesso. L'industria digitale vorrebbe così conquistare il settore sanitario, attraverso tre punti: 1. Raccolta del maggior numero di dati possibili; 2. Ricorso alle competenze di medici e biologi; 3. Creazione di laboratori online e digitali in grado di effettuare analisi e prescrivere terapie. Questa intenzione, agli occhi di Sadin, ha tutte le credenziali per essere concepita come una confisca. La confisca riguarda principalmente il rapporto medico-paziente, che viene ad essere del tutto eliminato, in nome di una nuova verticalità: quella tra paziente e macchina, che abolisce da una parte la pluralità delle competenze del medico, e dall'altra ogni solidarietà nei confronti dell'umanità. Di questo passo, ognuno diverrà iper-individualista, pensando solo e soltanto al suo stretto rapporto con gli organismi digitali in grado di curarlo e procurargli benefici.

Due sono i tipi di valutazione riguardanti la tecnica: la prima che la vede come una macchina onnipotente, una forza implacabile, i cui tratti sfuggono alla percezione comune. La seconda invece la vedrebbe come qualcosa che contribuisce al confort degli individui per facilitarne la vita quotidiana. La prima visione fa riferimento alla concezione rousseiana di infelicità perenne dell'uomo, la seconda ad una spinta positivista dell'illuminismo.

CAPITOLO 3

LA MANO INVISIBILE AUTOMATIZZATA

Il capitolo comincia parlando dell'ambizione sempre avuta dall'uomo, esposta in molte opere dell'età moderna (vedi il Leviatano e Utopia) di governare un paese in modo ideale, appoggiandosi il più pragmaticamente possibile su basi razionali. Dall'età moderna in avanti, una scienza che è sembrata essere di gran supporto alla politica, per remare verso tale obiettivo, è stata la statistica. Dopo il terzo decennio del XXI secolo, invece, la preponderanza statistica è stata messa da parte. Al suo posto, una nuova configurazione: quella dei protocolli digitali, integrazioni su tutto ciò che viene utilizzato dall'uomo. Questo è il passaggio dalla conoscenza della componente di stati e comportamenti dell'uomo (statistica) alla messa a punto di macchine capaci di trattare masse di dati e avviare da sole le relative operazioni sulla base di criteri prima stabiliti. Quello che si sta tentando di fare è equiparare il nostro mondo ad una macchina perfettamente regolata, in grado di controllare al meglio e in qualsiasi momento tutti i suoi ingranaggi. In questo contesto, il termine "ordinateur", che in francese è stato usato per designare la parola computer (coniato da J. Perret nel 1955), acquista il suo senso più proprio: la macchina artificiale diviene un ordinatore, ordinatore del mondo. Anzi, ancor meglio: l'intelligenza artificiale diventa composta da una serie di macchinari regolatori e ordinatori che non si fonderanno mai in unico macchinario, ma che servono insieme ad ordinare il mondo stesso. Dunque una delle principali funzionalità

dell'intelligenza artificiale è l'istituzionalizzazione di una modalità organizzativa per quelle che sono le questioni comuni. Nel caso specifico, ci sono le logiche tecno-economiche a determinare, alla base, un principio di governo avente valore di costituzione politica. Un principio guidato unicamente da scopi lucrativi e utilitaristici, che ha l'ambizione di razionalizzare certi settori della società, conferendole una portata quasi universale. L'uomo si trova completamente imbrigliato in questa rete, formalizzato in meccanismi ai quali viene concesso il diritto di agire da soli per il bene "di tutti", senza il consenso di nessuno e senza che noi possiamo opporre resistenza. Sadin a questo punto mette in evidenza come tra uomo ed intelligenza artificiale esista una forma di contraddizione naturale: esiste tra i due un'incompatibilità strutturale, perché entrambe non evolvono nello stesso ritmo e non puntano sempre agli stessi obiettivi.

Nel secondo paragrafo del terzo capitolo, Sadin fa riferimento ad uno studio pubblicato dalla società McKinsey nel quale veniva valutato l'impatto delle tecnologie sul lavoro. I risultati furono preoccupanti, perché si mise in evidenza come alcuni lavori fossero destinati a scomparire. Anche uno studio condotto per conto del governo americano nel 2016 sentenziò la stessa cosa. Ma lo scopo dell'intelligenza artificiale nel campo del lavoro non è sopprimere l'uomo, come ingenuamente si può pensare. Piuttosto è quello di determinare il valore di ogni atto produttivo rispetto a quello dei sistemi. E questo è l'assioma in base al quale si determinano tutte le strutture organizzative o logistiche, in 4 modalità differenti. 1. Quando il confronto con l'intelligenza artificiale non prevede la scomparsa delle persone, si avvale del principio di co-presenza (esempio di Amazon); 2. Facendo in modo che i centri di produzione si configurino come luoghi di vita, nei quali però non risiede alcun corpo organico; 3. Applicando il criterio dell'evanescenza e del vuoto (e-commerce e scomparsa degli scaffali o delle casse); 4. Affidando a sistemi un numero sempre maggiore di compiti cognitivi, sottraendoli all'uomo. Tutto questo ovviamente priva l'uomo di una certa dimensione sociale, e ci costringe, dicendolo con le parole di G. Anders, "a funzionare come pezzi di macchina", ad essere cioè degli oggetti piuttosto che dei soggetti, che entrano in relazione con l'altro non tramite rapporti soggettivi ma meramente oggettivi.

L'ultima parte del capitolo è dedicata a quanto l'economia attuale si serva dell'intelligenza artificiale. La stessa intelligenza artificiale, come l'economia, procede per comparazione: si fonda su una codifica binaria che scompone gli elementi in unità minimali, i bit, permettendo di ridurre i composti simbolici a dati numerici. Da qui vengono concepiti degli algoritmi in grado di effettuare a gran velocità delle comparazioni tra volumi dei dati trattati e un modello determinato per stabilire il loro livello di similitudine. Vi sarebbe un'analogia tra questo modo di procedere dell'intelligenza artificiale e la filosofia rinascimentale, che comprendeva il mondo attraverso lunghe catene di analogie. Tuttavia, la differenza sta nel fatto che l'intelligenza artificiale non dipende da una dimensione metaforica, ma prende corpo all'interno di dispositivi tecnici incaricati di rivelare tale analogia.

Teoria del Law shopping: incoraggiamento a mettere a paragone tra loro vari territori per decidere poi quale sia il migliore per insediarsi.

Teoria del Law and Economics: procede alla valutazione comparativa dei vari regimi giuridici nazionali al fine di selezionare, per ogni settore di attività, il luogo considerato più vantaggioso.

Dunque nell'economia attuale, ad essere in concorrenza non sono soltanto più le aziende, ma anche i corpi organici e i beni materiali, al fine di trarne il massimo beneficio. Ogni sostanza è ridotta ad un valore oggettivo, non vale più in sé e per sé, ma solo in funzione della valutazione dei suoi attributi. E anche noi ci sentiamo utili solo quando veniamo scelti dopo essere stati comparati, e ci sentiamo vivi solo quando noi stessi compariamo prima di scegliere, in una civiltà in divenire che ci riduce ad un'unità indifferenziata. L'ultima parte del capitolo riguarda i sistemi di bitcoin e blockchain, nella quale si assiste alla prevaricazione massima del digitale sull'economico.

CAPITOLO 4

IL PARADISO ARTIFICIALE

In questo capitolo Sadin descrive quello che secondo lui è un iter tipico di qualsiasi movimento politico: il tempo delle promesse e il tempo post-elezione dei "restringimenti". L'intelligenza artificiale oggi ha riguardato ed "invaso" anche il campo della politica e delle amministrazioni. Oggi qualsiasi amministrazione raccoglie dati, li elabora e offre utilizzi nuovi. Senza voler considerare le tante operazioni online che è possibile effettuare risparmiando tempo e denaro. Il grande progetto delle democrazie social-liberiste si sta avverando: la trasformazione digitale dello stato. Essa prende parte anzitutto dalla riduzione del personale nel settore pubblico, e passa per una facilitazione delle procedure, per poi arrivare all'open data, principio della visibilità e dell'accessibilità dei dati pubblici. L'obiettivo non è soltanto quello di rendere più facile l'accesso ai dati pubblici, ma anche quello di autorizzarne l'utilizzo per stimolare l'offerta di nuovi servizi. Il presupposto di tutto ciò sta nel fatto che lo stato pensa a se stesso come ad una piattaforma che congiunge cittadini, con lo scopo di formare una società "fluida", non più imbrigliata in un rigido sistema. Per garantire ciò, è necessario che il mondo economico non sia visto più come distante dai cittadini nelle questioni anche più banali e semplici, ma che assuma al contrario un ruolo da protagonista. Storicamente, una concezione assai simile fu quella teorizzata dai sansimoniani, che consideravano l'industrializzazione un'occasione per infondere un salutare dinamismo contribuendo al progresso sociale più di ogni altra soluzione politica. Trasformazione digitale, stato piattaforma e smart city implicano un cambiamento di status nei cittadini. Il cittadino diventa utente, con il diritto di beneficiare di offerte e di esserne conseguentemente soddisfatto. E difatti la politica negli ultimi tempi ha come obiettivo proprio questo: la soddisfazione dei propri utenti. Non più programmi basati sul perfezionamento dei diritti, sul progresso sociale, sull'istruzione, ma sulla riduzione dei costi, sul lasciar agire i sistemi e fare in modo che ognuno possa beneficiare nel modo più semplice possibile di servizi tecnologici. Lo stato piattaforma è un'istituzione che lavora, quasi in disparte, affinché tutto funzioni al meglio, come una sorta di big pc che regola l'attività pubblica e sostiene lo sviluppo economico. La dimensione organica si erga a principio fondante. E qui si vede il peso dell'intelligenza artificiale sul politico. Essa ha come scopo primario quello di organizzare dinamicamente le circostanze. La grande macchina intelligente rende obsoleta qualsiasi volontà politica, facendo posto ad una società retta da impulsi, che liquida qualsiasi progetto deliberatorio. Ma in questo nuovo modo di fare del sociale e del politico, è possibile asserire che le stesse categorie del "sociale" e del "politico" stiano scomparendo? La politica non

ha più la stessa forza e rilevanza di prima, e soprattutto non ha la stessa capacità di governare l'ingovernabile quanto l'intelligenza artificiale.

Un altro modo attraverso il quale la politica si è servita dell'intelligenza artificiale è stato quello dei sistemi di controllo e sorveglianza. La sorveglianza digitale nasce dallo spionaggio dei comportamenti sospetti (opera messa in atto soprattutto dopo l'attentato alle torri gemelle del 2001), ma col tempo è diventata ciò che può sviluppare delle tecniche destinate ad agire sulle persone, incitandole a partecipare al buon ordine generale delle cose. Un esempio lampante di questo genere di cose è il sistema di credito sociale adottato in Cina. Si tratta di un'iniziativa presa dal governo cinese già da qualche anno, per valutare "scientificamente" i comportamenti delle persone. Questo sistema è rivolto ad ogni cittadino, a cui viene assegnato un punteggio iniziale di 1000 punti, destinati ad aumentare o a diminuire a seconda delle azioni quotidiane. Se si perdono punti, bisogna in qualche modo recuperarli, dando prova di buone azioni. Un punteggio alto comporta maggiori diritti: alloggio sociale, impieghi pubblici e cure mediche. Questo sistema di sorveglianza in Cina non funziona soltanto sui cittadini, ma è rivolto anche alle aziende. Il sistema di credito sociale dovrebbe favorire il miglioramento dei comportamenti e far dilagare l'onestà. Altro obiettivo è quello di limitare il ricorso alla giustizia. È già una forma di controllo-crazia? Con questo sistema non si tratta tanto di sorvegliare e controllare, quanto piuttosto di influenzare i comportamenti, facendo in modo che grazie ad un'architettura digitale ben saldata possa prevalere la buona organizzazione. Dall'amministrazione automatizzata allo stato piattaforma al sistema di credito sociale. C'è anche un risvolto economico più che positivo in questo meccanismo. Questo sistema infatti permette di ridurre i costi delle transazioni e prevenire i rischi economici, attraverso un monitoring algoritmico finalizzato alla costruzione di una società igienista e vitalistica.

Si viene ad instaurare, di fatto, un nuovo rapporto con il reale, un rapporto nel quale si cerca di eliminare il rischio e l'imprevedibile, traendo profitto da ogni situazione, con un'apparenza soft e cool. Quel che si sta dicendo è che questi sistemi di controllo e di influenza altro non fanno che modellizzare i fattori sociali. Una società ideale basata su questi sistemi sarebbe una società nella quale non vi è più opposizione tra ologismo (considerare la società un insieme indivisibile le cui leggi determinano le condizioni di esistenza dei suoi membri) e l'individualismo metodologico (considerare i fenomeni collettivi come il risultato delle caratteristiche e delle azioni dei singoli e che essi intrattengono tra loro).

Il paragrafo 4.3 è invece dedicato all'automobile. Attraverso l'evoluzione di questo mezzo di trasporto si cerca di mettere in evidenza l'evoluzione che la società sta compiendo e le rispettive conseguenze che potrebbero sorgere nel momento in cui l'automobile si guiderà da sola. Essa potrebbe diventare un oggetto onnisciente e benevolo che non solo ci terrà al riparo nel suo abitacolo, ma che ci cironderà con il suo plasma. L'autovettura autonoma sarà completamente dedicata a noi. Anche se, a ben riflettere, l'aggettivo "autonomo" è scorretto, perché di fatto l'auto è pilotata dall'industria dei dati e dell'intelligenza artificiale che, attraverso i nostri spostamenti, ci danno consigli ed indicazioni. È il riflesso del mondo che verrà. E con questo esempio forse diventa anche più facile capire quale sia l'obiettivo dell'industria digitale. Non tanto quello di fabbricare

automobili, quanto di essere al loro interno, sempre al nostro fianco. L'automazione non è solo l'eliminazione dell'uomo, ma la presenza silente dei mezzi come fantasmi. L'intelligenza digitale è una presenza - fantasma.

L'ultimo paragrafo del quarto capitolo, invece, torna ad essere più politico in senso stretto, analizzando il concetto di potere. Esso si basa sull'autorità, sulla costrizione e sulla paura. Oggi però, con l'intelligenza artificiale e la tecnologia digitale, si fa strada una nuova forma di sovranità, che non è frutto di queste tre dimensioni ma di una diversa. Deriva dall'onniscienza e dall'onnipresenza e prende il nome di potere-kratos. La caratteristica del potere kratos non è quella di obbligare, ma di detenere un potere superiore destinato a riferirsi alla totalità del reale. Il potere-kratos ha la struttura di un edificio a due piani. Nel primo, trovano posto gli strumenti tecnologici designati a guidare i nostri comportamenti e che se funzionanti in modo giusto, attuano la cosiddetta "conquista del comportamentale". Il secondo piano è rappresentato dall'essenza del potere-kratos, che è quella di raggiungere l'obiettivo di essere parte integrante dei nostri gesti, individuali e collettivi, sempre al nostro fianco. Soltanto questo potere, soltanto il potere del digitale, è l'unico che può veramente garantirci il corretto funzionamento delle cose. Ma come si può essere parte integrante di qualsiasi gesto dell'uomo e soddisfare tutti i bisogni della sua vita? La strategia complementare consiste nell'ergersi a piattaforma, nello svolgere il ruolo di interfaccia principale. Il potere kratos non è più quel potere affidato ad un sovrano che incarna lo stato e protegge i cittadini, e non è neppure quella tecnologia del potere che istituirebbe un ordine. Il potere kratos è un insieme di nuove tecnologie, plurali tra loro: tecnologie dell'amministrazione, della vita, della premura. Tecnologie diverse, multiple, per assisterci completamente nella nostra vita. Non una post-umanità, ma un'umanità accudita, covata e teleguidata da server. Come già detto prima, non forme di controllo, ma di influenza. C'è una leggera differenza tra i due termini. "Controllo" significa restringere il margine di azione e assicurarsi il dominio su qualcosa; influenza significa cercare di essere presente, instaurando una relazione in vista di uno scopo determinato.

Dunque, il potere kairos è polimorfo, adattativo, non si limita ad un registro stretto di funzioni, ma risponde a tutte le circostanze della vita, è dotato di una conoscenza emotiva che non smette mai di affinarsi, e tende a soddisfare i nostri bisogni e desideri in nome di una società migliore e più civilizzata. Una dimensione soft-totalizzante, un Leviatano presente ma incorporeo, giusto per non essere inquietante con un'eccessiva presenza e senza rompere il legame con un'evidente assenza. Al centro di questo potere-kratos digitale vi è sempre l'aspetto economico, o meglio: è l'aspetto economico ad essere la condizione per la buona gestione di tutte le circostanze umane. La trilogia autorità-costrizione-paura nominata all'inizio viene sostituita da una tetralogia: potenza interpretativa, constatazione, sottigliezza suggestiva e soddisfazione provata per il risultato di ogni azione corrispondente. Siamo di fronte ad una ridefinizione totale del nostro rapporto con il potere, che ci impedisce, di avere un rapporto distanziato e critico. (citazione p. 151).

L'emergere del potere-kratos, della tecnologia digitale come Leviatano di un nuovo sistema societario fluido comporta come conseguenza la morte del reale. Secondo Sadin, il motivo per il quale sta morendo è il fatto che siamo riusciti a "farlo parlare". Non c'è più alcun lato oscuro, ma

mostra frazioni sempre più estese di sé, e questo perché siamo riusciti a sequenziarlo, cioè siamo riusciti ad avere una visione sempre più ampia, e quasi integrale delle cose, della natura, della totalità. Siamo passati dallo stadio della società dell'informazione a un'episteme dotata di una comprensione in tempo reale dei fenomeni del mondo. Nulla di più dannoso per il reale stesso. Il reale è sempre più nelle nostre mani, possiamo piegarlo ai nostri desideri, alle nostre esigenze, sottometterlo alle nostre categorie, al punto da sentirci completamente fusi con lui. Al punto da annichilirlo ed annientarlo. Siamo prede dell'attitudine di attribuire continuamente senso a tutte le cose, tutto dev'essere in nostro controllo e niente o nessuno può sfuggirci, nemmeno la morte, come dimostrano alcune app grazie alle quali sarebbe possibile "parlare" con una persona defunta, riascoltando sue registrazioni emanate dall'applicazione stessa a seconda delle nostre richieste. Per non pensare al machine learning, destinato a generare tecnologie della perfezione che portano all'instaurazione di un mondo fatto di una stessa perfezione. L'intelligenza artificiale è una luce che illumina ogni fenomeno, affinché nulla rimanga all'interno di zone oscure ed enigmatiche. Ed è questo che uccide il reale, perché tende a denudarlo, per sopperire a quell'odio tutto umano verso l'oscuro e l'ignoto.

CAPITOLO 5

MANIFESTO DELL'AZIONE NELL'EPOCA DELL'ESPONENZIALE